

Come Richelieu cercasse di sfruttare in suo favore tutte le circostanze, è dimostrato meglio che da ogni altra cosa da suo tentativo di procurare ad Antonio Barberini junior, che in opposizione a Francesco Barberini era di sentimenti antispagnuoli, il posto di conprotettore del regno francese, che aveva lasciato libero il cardinal Bentivoglio. Se ciò gli riusciva, il contrasto fra i due nipoti sarebbe cresciuto tanto, che si sarebbe potuto pescare con successo nel torbido; oltre di che ne usciva scossa la posizione imparziale che il papa finora aveva mantenuto fra le potenze belligeranti.<sup>1</sup> Siccome l'ambasciatore straordinario Créqui non aveva raggiunto in questa faccenda maggiori risultati del conte di Noailles,<sup>2</sup> inviato ordinario, Richelieu, come si disse, per consiglio del Mazzarino,<sup>3</sup> mandò a Roma coll'incarico di spezzare la resistenza di Urbano VIII un uomo che si era dimostrato senza riguardi già nell'affare della Valtellina: il maresciallo Francesco Annibale D'Estrées, marchese di Coeuvres. Però nemmeno questi toccò la mèta. Non tralasciò tuttavia nessuno sforzo per arrivarvi, specialmente quando, nell'autunno 1636, il cardinal di Savoia depose il protettorato della Francia per assumere il protettorato della Germania, resosi vacante per la morte di Dietrichstein. Urbano VIII tenne fermo, anche quando i Francesi tornarono all'assalto nell'autunno 1637, poichè sapeva che era in gioco la sua neutralità, la quale sola gli permetteva di promuovere le trattative di pace.<sup>4</sup> Alla fine per tener lontano Antonio Barberini dal protettorato della Francia, fece egli stesso in concistoro le proposte per la provvista dei vescovati francesi.<sup>5</sup>

L'invio del maresciallo D'Estrées si dimostrò un grave errore, perchè con la sua mancanza di riguardi non fece che danni. Tuttavia Richelieu, si dice per far piacere a padre Giuseppe, lo lasciò al suo posto.<sup>6</sup> La situazione divenne ancora più acuta, quando il consiglio di Stato l'11 giugno 1638 proibì di mandare a Roma danaro per la spedizione delle bolle papali.<sup>7</sup> Nell'estate del 1639

in freno; ma sua Beatitudine, conforme la sua vigilanza di sempre nella conservazione della libertà ecclesiastica, non volse conceder tal Breve, valendosi del titolo di non esser stati espressi i nomi, se bene senza questo neanche mai l'haverebbero ottenuto; il che è riuscito di gran contento a questi vescovi che l'han penetrato». Relazione Scotti, loc. cit.

<sup>1</sup> Cfr. oltre LE VASSOR, *Hist. de Louis XIII*, 1<sup>a</sup> parte, 31-60 anche \* Nicoletti V c. 14, Biblioteca Vaticana.

<sup>2</sup> Cfr. ADEMOLLO, *Gli ambasciatori Francesi a Roma nella Riv. europ.* An. VIII (1877) III 201 s. La missione Noailles terminò al principio di settembre; ma egli lasciò Roma appena un mese dopo; vedi ivi 231.

<sup>3</sup> Vedi AUBERY, *Hist. du card. Mazarin* in RANKE II (1854) 513.

<sup>4</sup> Cfr. \* Nicoletti VI c. 19, loc. cit.

<sup>5</sup> Cfr. ivi VII c. 11.

<sup>6</sup> Vedi ivi VIII c. 6.

<sup>7</sup> Vedi MARIÉJOL VI 2, 385. Cfr. sopra p. 527.